

zi asciutti di quel colore necessario; Tal sorte di ritoccamenti se si fanno ne' luoghi scoperti è vano ogni ritoccamiento, perche è portato via dalle pioggie.

SETTIONE DUODECIMA.

Sfumare, & intenerire.

Nello sfumare, & unir i colori si usano pennelli teneri, però di setole di porco, ma poco bagnati, e qualche volta ancor le dita fanno buon'effetto nelle teste, mani, & altre cose picciole, particolarmente quando la calce si accosta all'intonare. Ma quando si haveffe à sfumare, & intenerire qualche pezzo di gloria, si deve fare alla prima sù la calce più fresca, ò quando la calce è affatto secca con altri mezzi suggeriti dall'industria del Pittore.

SETTIONE DECIMATERZA.

Rifare.

Suol accadere, che qualche figura non riesca à genio del Pittore onde gli vien voglia di gettarla à basso: ciò potrà fare scalcinandola senza toccar il resto dell'operatione, e dopo haver pulito ben bene lo spazio, si bagnarà con particolar diligenza, per porvi un nuovo intonaco da rifar nuova figura. Al coperto però si può rifare à secco, purché siano di quelle figure più sfumate, e tenere delle altre. Ciò sia detto per levarvi ogni scrupolo.

SETTIONE DECIMAQUARTA.

Colorire.

Qui intendo solamente insegnare quai colori sieno buoni per dipingere à fresco. Perché poco gioverebbe l'haver fatto una bella pittura, se per la contrarietà, che hanno i colori frà se, ò colla calce, non potesse, se non brieve tempo durare. Porrò per tanto un catalogo di colori, incominciando da quei, che sono buoni al proposito nostro.

Bianco di Calce.

IL bianco di calce è il miglior di tutti per mescolarlo con i colori sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purché la calce sia stata bagnata di sei mesi, ò un'anno: Si distempri con acqua, e si coli per setaccio in qualche vaso capace lasciandola calar à fondo, e gettarne via l'acqua, che galleggia, onde possa tenersi sù la tavoletta de' Pittori.

Bianco di scorze d'Uovo.

Questo ancora è molto bianco, & è buono da adoprarli à fresco, & à secco, e per comporre i pastelli per ritoccare. Si raduna prima gran quantità di detti gusci, purgansi poi dalle feccie con farli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli però alquanto pesti, poi si colano, e lavansi con acqua di fontana, di nuovo più sottilmente si pestano, e lavano, il che tante volte si torna à fare, finché ne coli l'acqua chiara: indi si macinano sottilissimamente sù la pietra da Pittore, se ne fanno piccioli pani, i quali asciugati, che sieno al Sole, si adoperano per carnagioni, ò panni bianchi, e dounque farà in piacere:
Ed'